

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea

pfr: ANGELO BENISTANTE progetto grafico: RAFFAELE PEDANA

258 - Giugno/Luglio 2016

segno Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



ARENA OPERE DALL'OPERA

HERMANN NITSCH

Dal 23 aprile 2016 al 13 settembre 2018

opening
 23 aprile 2016 ore 18.00

MUSEO NITSCH

a cura di **GIUSEPPE MORRA**
 testi di **LORENZO MANGO**

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10.00 alle ore 19.00
 Sabato dalle ore 10.00 alle 14.00 - Domenica chiuso

MUSEO NITSCH
 Vico lungo Pontecorvo 29/d 80135 Napoli
 Tel. +39 081 5641655 Fax +39 081 5641494
 www.museonitsch.org
 info@museonitsch.org



"...L'arte dipinge la vita..."
 Destina il tuo 5 per mille alla Fondazione Morra.
 La Fondazione Morra è tra le realtà culturali a cui ogni anno è possibile destinare una quota, il 5 per mille, delle imposte sul proprio reddito.
 Il nostro numero di codice fiscale è: 94202830637



WILLIAM KENTRIDGE



MIMMO PALADINO



HANS OP DE BEECK



Artisti in copertina

William Kentridge

A project for Rome, 1550 meters long frieze on the Tiber walls, Roma (particolare)

courtesy Lia Rumma, Milano - Napoli

Mimmo Paladino

courtesy Galleria Christian Stein, Milano e Pero

Hans Op De Beeck

courtesy Galleria Continua, San Gimignano



sommario



Biennale Architettura Ve [22]



Carsten Höller [28]

4/21 News gallerie e istituzioni

Anticipazioni in breve dall'Italia ed estero a cura di Lisa D'Emidio, M.Letizia Paiato, Paolo Spadano

26/85 Attività espositive/ Recensioni e anticipazioni

15ª Biennale Architettura (Venezia pag.22-27 Francesco Moschini - Andrea Mammarella)

Carsten Höller (Pirelli Hangar Bicocca Milano pag.28 Simona Olivieri)

Studio Azzurro (Palazzo Reale Milano pag.29 Pietro Marino)

Dall'oggi al domani (MACRO Roma pag.30 Ilaria Piccioni)

Braco Dimitrijevic (GAM Torino pag.30 Gabriele Perretta)

Carambolages (Gran Palais Parigi pag. 31 Antonella Marino)

William Kentridge (MACRO/Tevereterno Roma, Lia Rumma Milano pag.32-35 M.L. Paiato)

Mimmo Paladino (Galleria Christian Stein Milano e Pero pag.36-37 Simona Olivieri)

Nicola Carrino (CAMUSAC Cassino pag.38 Jasmine Pignatelli)

Christo & Jeanne-Claude (Museo Santa Giulia Brescia e Lago d'Isèo pag.39 Pietro Marino)

Creative Eye (Galleria Granelli Livorno pag.40-41 Paolo Aita)

Rigorosamente libri (Banca Del Monte Foggia pag.42-43 Maria Vinella)

Friedman/Decavèle (Fondazione Aria Pescara, Zerinthia Roma pag.44-47 Paolo Aita)

Giuseppe Uncini (Galleria Poleschi Lucca pag.48 Paolo Balmas)

Arte e Natura (PAV Torino pag.49 Mattia Solari)

H.De Beek, J. e E. Kabakov, C.Garaicova (Galleria Continua pag.50-52 Rita Olivieri)

Loris Cecchini e Giovanni Ozzola (Toscana Contemporanea pag.53 Rita Olivieri)

Arena opere dall'opera (Museo Nitsch Napoli pag. 54-57 Rino Terracciano)

Intervista a Peppe Morra (pag.58-59 cura di Raffaella Barbato)

Carlo Alfano (Studio Trisorio Napoli, pag.60 Stefano Taccone)

Giorgio Cattani (Galleria Fabula Art pag.61 M.L. Paiato)

Gianni Dessi (Galleria Pedana Caserta Pag.62-63 Stefano Taccone)

Walter Fusi (Galleria Open Art Prato pag.64-65 Paolo Balmas)

Passo dopo passo (Fondazione Sandretto pag.66 Gabriele Perretta)

Hilario Isola (Guido Costa Project Torino pag.67 Gabriele Perretta)

Francesco Jodice (Camera Totino pag.67 C.S.)

Vito Bucciarelli (Laboratorio Città S.Angelo - Accademia di Urbino pag.68-69 M.L. Paiato)

Ale Guzzetti (Valmore Studio Vicenza pag.70-71 Monica Bonollo)

Rosario Genovese (Centro Arte Montenegro pag.72-73 a cura di Lucia Spadano)

Giorgio Lupatelli, Veronica Montanino (Museo Marca Catanzaro pag.74 Simona Caramia)

Rosy Rox (Tenuta dello Scompiglio Lucca pag.74 Antonello Tolve)

Ugo La Pietra (Gallarate, Malpensa Milano pag.75 M.L. Paiato)

Michel Verjux (Arte Invernizzi, Milano Simona Olivieri)

Sandro de Alexandris (Studio G7 Bologna pag.76 Francesca Cammarata)

Paolo Lunanova (Galleria Itinerari Bari pag.76 Antonella Marino)

Giuseppe Caccavale (Istituto Italiano di Cultura Parigi pag.76 Antonella Marino)

Lina Fucà (Galleria Persano Torino pag.77 M.L. Paiato)

Collettiva Quai (Galleria Bonelli Milano pag.78 M.L. Paiato)

Fernando de Filippi (Fondazione Noesi Martina Franca pag.78 C.S.)

Francesco Simetti (Galleria Minini Milano pag.79 C.S. Nicola Ricciardi)

Collettiva Il Cielo e le Terre (Foggia e Provincia pag.79 C.S.)

Collettiva Il Paradiso inclinato (Ex Dogana Roma pag.80 Ilaria Piccioni)

80/85 Documentazione

Altre mostre e collettive varie in Italia, (pag.80-81)

Nuova galleria italiana. Intervista ad Adalberto Catanzaro (pag.80-81 M.L.Paiato)

Fiere d'arte. Da Miart a Bruxelles (pag.83-85 a cura di Lucia Spadano e Emanuele Magri)

86/98 Osservatorio critico/ Letteratura d'arte

EUR Sconosciuto (Accademia San Luca Roma pag.86-89 Rossella Martino)

Paolo Scirpa, Ludoscopia (pag.90)

La Casa per tutti. Franco Marescotti (Accademia San Luca pag.92-95 Rossella Martino)

Libri, premi e cataloghi, iniziative per l'arte (pag.96-98 a cura della redazione e collaboratori)



Christo & Jeanne-Claude [39]



Arena opere dall'opera [54]



Gianni Dessi [62]



Vito Bucciarelli [68]

segno

periodico internazionale di arte contemporanea

Direzione e redazione

Corso Manthoné, 57

65127 Pescara

Telefono 085/61712

redazione@rivistasegno.eu

www.rivistasegno.eu

Direttore responsabile LUCIA SPADANO (Pescara)

Condirettore e consulente scientifico PAOLO BALMAS (Roma)

Direzione editoriale UMBERTO SALA

Redazione WEB, Roberto Sala, M.Letizia Paiato

Collaboratori e Corrispondenti dell'associazione culturale Segno:

Paolo Aita, Raffaella Barbato, Giuliana Benassi, Francesca Cammarata, Simona Caramia,

Viana Conti, Gianmarco Corradi, Marilena Di Tursi, Antonella Marino, Rita Olivieri,

Simona Olivieri, Maria Letizia Paiato, Ilaria Piccioni, Gabriele Perretta, Carla Rossetti,

Gabriella Serusi, Stefano Taccone, Maria Vinella, Micaela Zucconi.

ABBONAMENTI ORDINARI

€ 25 (Italia)

€ 50 (in Europa CEE)

€ 90 (USA & Others)

ABBONAMENTO SPECIALE

PER SOSTENITORI E SOCI

da € 300 a € 500

L'importo può essere versato sul

c/c postale n. 1021793144

Rivista Segno - Pescara

Distribuzione e diffusione Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Pescara - ROC - Registro degli operatori di comunicazione n. 18524

Edito dalla Associazione Culturale Segno e da Sala editori s.a.s. associati per gli esecutivi e layout di stampa Registrazione Tribunale di Pescara n° 5 Registro Stampa 1977-1996.

Traduzioni Lisa D'Emidio e Paolo Spadano. Art director Roberto Sala - Tel. 085.61438 - grafica@rivistasegno.eu. Redazione web Maria Letizia Paiato - news@rivistasegno.eu

Impianti grafici e legatura: Publish e Nuova Legatoria (Cepagatti - Pe).

Ai sensi della legge N.675 del 31/12/1996 informiamo che i dati del nostro indirizzario vengono utilizzati per l'invio del periodico come iniziativa culturale di promozione no profit.

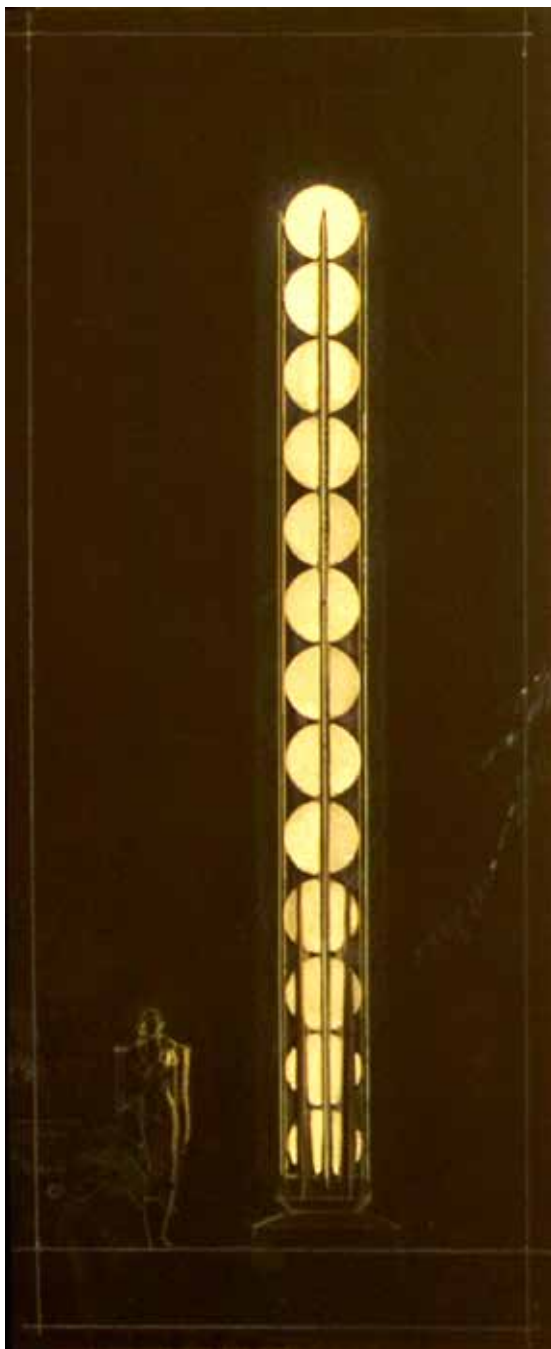
Roma, Accademia Nazionale di San Luca

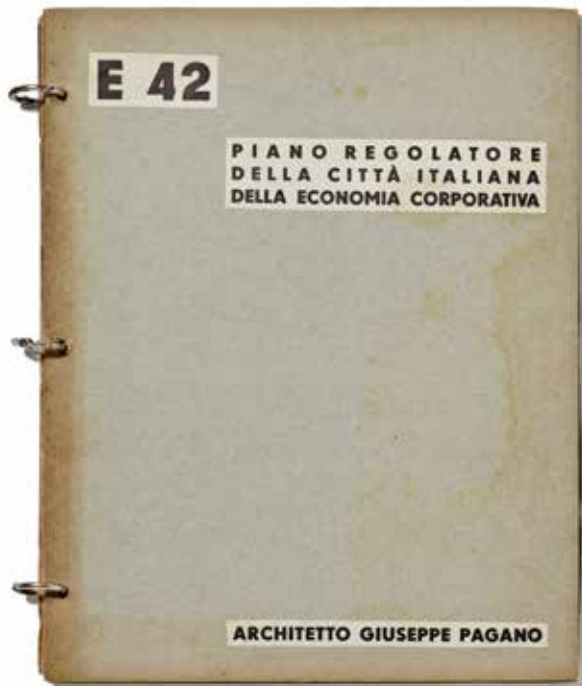
EUR SCONOSCIUTA

Il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano
per la città corporativa e altre visioni urbane

di Rossella Martino

L'Accademia Nazionale di San Luca ha presentato e inaugurato la mostra dal titolo "EUR SCONOSCIUTA. Il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano per la città corporativa e altre visioni urbane", curata da Marco Mulazzani con la collaborazione di Paolo Zermani, autore del progetto di allestimento, Riccardo Butini, Gabriele Bartocci, Lisa Carotti, Chiara De Felice, Francesca Mugnai, Salvatore Zocco e i disegni, le fotografie e altri documenti messi gentilmente a disposizione dalla rivista "Casabella", Massimo e Sonia Cirulli di Archive, New York ed Eur S.p.A. di Roma; l'occasione è andata a coincidere con la pubblicazione di un fascicolo manoscritto a firma di Giuseppe Pagano, fino ad allora inedito e sconosciuto, rinvenuto fortuitamente da Federico Bucci e Silvia Sala all'interno della biblioteca della rivista "Casabella", per la quale stavano effettuando una generica attività di riordino e movimentazione del patrimonio librario su indicazione del Direttore Francesco Dal Co, ulteriore e nuova pagina di storia dell'architettura. Il fascicolo manoscritto, nelle dimensioni 280 x 310 mm del tutto identiche a quelle odierne della rivista, rimaste, peraltro, immutate dal 1928, anno della fondazione della stessa, si è rivelato sin da subito oggetto prezioso di estremo interesse, che si è poi pubblicato integralmente in copia anastatica sul numero 842 dell'ottobre 2014, completo di copertina, unite sei planimetrie e sei tavole colorate allegate. Non sorprende che un simile rinvenimento sia avvenuto proprio nella piccola biblioteca della rivista "Casabella", giacché l'architetto Giuseppe Pagano ne fu il direttore dal 1935 al 1942, per lasciare l'incarico drammaticamente nel 1945, anno della sua esecuzione nel campo di concentramento di Mauthausen, dove era stato deportato dal 1943. Giuseppe Pagano è indubbiamente uno dei personaggi più interessanti della nostra storia recente, figura complessa, studiato ma non compreso a fondo e che rientra a pieno titolo in quella complessiva riscrittura della storia dell'architettura moderna italiana che le giovani generazioni saranno chiamate a compiere, seguendo l'appello più volte lanciato da Franco Purini a Palazzo Carpegna, a partire, nel caso specifico, da Carlo Melograni fino agli autori degli anni più recenti, tenendo bene a mente che di alcuni inediti a firma di Giuseppe Pagano già ne parlava Gianni Mezzanotte nel 1978, nello stesso anno in cui la rivista "Abitare. Vivere nella casa, nella città, nel territorio" pubblicava il fino ad allora inedito sistema di prefabbricazione "Ferrero" pensato per la costruzione di tipologie edilizie nei nuovi paesi dell'Italia Imperiale. Il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano va pertanto ad inserirsi in questa ricca stagione dai confini incerti e tutt'altro che conclusa, perché caratterizzata da quella che Francesco Moschini definisce "dispersione dei materiali d'archivio" riferendosi all'opera dell'architetto pugliese Petrucci (cfr. Arturo Cucciolla, *Vecchie città, città nuove. Concezio Petrucci 1926-1946*, Dedalo 2006) e che, però e purtroppo, si deve estendere a numerose altre figure, in misure e modalità sempre differenti, legate troppo spesso





Sopra: Esposizione Universale di Roma 1942

Giuseppe Pagano,
Piano regolatore della città italiana dell'economia corporativa, 1939
Copertina della relazione.
Archivio "Casabella", Milano.

A destra: Esposizione Universale di Roma 1942

Giuseppe Pagano,
Piano regolatore della città italiana dell'economia corporativa, 1939
Planimetria con l'indicazione dei singoli padiglioni e delle mostre
Archivio "Casabella", Milano

Nella pagina a fianco, in alto:

Carles Buigas, *Variorama Magico*
Studio di un viale d'acqua e luce, 1939.
Tecnica mista su cartone, 42 x 71 cm
Massimo and Sonia Cirulli Archive, New York;

Nelle due immagini in basso:

Esposizione Universale di Roma 1942
Giuseppe Pagano,
Piano regolatore della città italiana dell'economia corporativa, 1939.
La piazza delle grandi industrie col padiglione della meccanica
Acquerello autografo.
Archivio "Casabella", Milano.

In basso, a sinistra: Immagini relative alla presentazione della mostra "EUR SCONOSCIUTA. Il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano per la città corporativa e altre visioni urbane" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, mercoledì 29 ottobre 2014. Fotografie di Giampiero Bucci. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca;

In basso a destra: Copertina della rivista "Casabella" 842, ottobre 2014, dove è possibile leggere – e scaricare in omaggio online – l'inedito di Giuseppe Pagano: *Piano regolatore della città italiana dell'economia corporativa all'Esposizione universale di Roma 1942*. Courtesy: Casabella

a complesse vicende familiari e/o lavorative.

Il colossale cantiere del trentaduesimo quartiere per Roma denominato EUR ha inizio nel 1936, con la costituzione dell'Ente Autonomo Esposizione Universale e Internazionale di Roma, affidato per lo studio del piano regolatore a un "gruppo dei più giovani e intelligenti architetti d'Italia" – sono i milanesi, Banfi, Belgiojoso, Peresutti e Rogers che, in realtà, avevano autonomamente elaborato una "prima forma plastica dell'idea" di espansione della capitale verso il mare, scrive il ministro Bottai, testimone diretto del progetto, avendovi egli stesso partecipato insieme a Bompiani prima ancora che la proposta di candidatura di Roma a sede dell'Esposizione Universale per l'anno 1942 fosse inoltrata al *Bureau International des Expositions*, e che non saranno coinvolti nella redazione del Piano Regolatore Generale per l'E42: dalla prima alla ventiduesima variante, questi recherà, di fatti, le firme dei soli progettisti Pagano, Piacentini, Piccinato, Rossi e Vietti, mentre i milanesi Banfi, Belgiojoso, Peresutti e Rogers parteciperanno, accanto a un cospicuo numero di progettisti, con le loro proposte, alla definizione dei molteplici padiglioni espositivi che avrebbero scandito il nuovo costruito; tra questi, anche il summenzionato Petrucci, attivo a Roma





Esposizione Universale di Roma 1942. Studio per illuminazione, 1939. Pastelli su cartoncino nero, 42,8 x 17 cm. Massimo and Sonia Cirulli Archive, New York

come il suo conterraneo Saverio Dioguardi (cfr. Francesco Moschini, Vincenzo D'Alba, Francesco Maggiore (a cura di), *Saverio Dioguardi. Architetture disegnate*, Adda Editore 2011), entrambi alla ricerca di occasioni concorsuali prestigiose offerte allora dal Regime Fascista, non sempre dall'esito sperato, come nel caso del *Padiglione della Sanità e della Razza* di Petrucci, scartato dalla Commissione Giudicatrice.

Il "piccolo codice" è datato 22 marzo 1939 ed è, pertanto, successivo, sia all'8 aprile 1937, giorno della approvazione del primo piano regolatore dell'E42, approvato nelle linee generali dal Duce con "vivo compiacimento" e sia al 31 marzo 1938, anno della approvazione definitiva con le varianti al piano regolatore precedente e allo scioglimento del gruppo di lavoro iniziale; ed è proprio mentre Giuseppe Pagano veniva estromesso che eseguirà su incarico di Cipriano Efisio Oppo la "consulenza e organizzazione artistica" della allora, temporanea, "Mostra delle forze armate" da realizzarsi nella città dell'Economia Corporativa. Ancora sei mesi e sarebbe scoppiato il secondo conflitto mondiale, mentre il Manifesto della razza era già stato pubblicato nel luglio 1938 e stava generando terribili conseguenze in tutta Europa e su Giuseppe Pogatschnig Pagano stesso, istriano, che verrà pesantemente investito, da questo momento in

Immagine relativa alla presentazione della mostra "EUR SCONOSCIUTA. Il "piccolo codice" di Giuseppe Pagano per la città corporativa e altre visioni urbane" tenutasi a Roma, presso Palazzo Carpegna, mercoledì 29 ottobre 2014. Si riconoscono Francesco Moschini e le copie di Casabella 842 disposte sul banchetto. Fotografia di Giampiero Buccì. Courtesy: Laura Bertolaccini, Accademia Nazionale di San Luca



poi, da duri attacchi alla sua architettura ed alla sua persona, e che videro, tra gli altri accusatori, gli architetti Terragni, pure invitato dallo stesso architetto a progettare la sua città dell'Economia Corporativa, Sartoris e altri.

La città dell'Economia Corporativa, città tra le città che andavano a scompartire il costruendo quartiere EUR insieme alla Città italiana, elemento cardine dell'intera composizione; la Città delle Nazioni; la Città dell'Arte; la Città della Scienza; la Città dell'Africa italiana e la Città degli Svaghi fa proprio il concetto di "città corporativa" che si faceva strada in quegli anni, quando alla ruralità si accompagnava la mediterraneità, al progressismo il passatismo, al nazionalismo l'internazionalismo, al razionalismo il monumentalismo – ricorda lo studioso Carlo Cresti – a partire dalle teorizzazioni di Aleati, Banfi, Belgiojoso, Ciocca, Mazzocchi, Peresutti, Rogers del 1934, secondo cui un piano regolatore per una qualsiasi città italiana, soltanto se emanazione di un piano regolatore dell'intera nazione Italia, poteva risultare improntato all'ordine, alla disciplina, alla comunione degli sforzi e degli scopi. Trasferite al "piccolo codice", le teorizzazioni prendono vita nel principio dell'unità, declinato come "unità artistica" e "unità di comando", ma anche "unità di indirizzo", nel principio della "coerenza tecnica, didattica e psicologica" e nel principio della "chiarezza" che guida una "presentazione ordinata e ben suddivisa, organica distribuzione della materia e un senso estetico unitario e dominante".

La mostra di Palazzo Carpegna ha dunque inizio con la grande Assonometria generale del piano urbanistico dell'E42 datata 1940, tempera su compensato, poi esposta anche alla mostra del 2015 dell'Ara Pacis, "Esposizione Universale Roma. Una città nuova dal fascismo agli anni '60", per gentile concessione di EUR S.p.A.: veduta d'insieme del quartiere dove è possibile riconoscere come il progetto della "Città dell'Economia Corporativa" di Giuseppe Pagano cede il posto, nel quadrante nord-ovest, ad un'altra sistemazione. La mostra prosegue presentando il "piccolo codice" nella sua intera consistenza, per gentile concessione della rivista "Casabella": è la città alternativa all'E42 in costruzione, – scrive Paolo Nicoloso nel suo saggio "La città moderna di Pagano tra gli archi e le colonne di Piacentini" – antitetica, volutamente, alla visione di Marcello Piacentini, di cui è attenuata la rigida simmetria d'impianto e azzerati alcuni capisaldi, tra tutti, l'edificio della Mostra della Romanità, indicato, peraltro, tra i "punti fissi della composizione urbanistica" e "perno urbanistico della zona", ma anche "estraneo" al raggruppamento dei padiglioni, "la cui presenza in mezzo alle industrie dovrà essere opportunamente giustificata", si legge nella relazione tecnica di Giuseppe Pagano, insieme al Palazzo dei Congressi e dei Ricevimenti, allora già in costruzione. Enfatizzate, invece, le opere permanenti della Mostra delle Forze Armate – poi delle Telecomunicazioni e Trasporti, quindi del Corporativismo e dell'Autarchia e della Previdenza e Assicurazioni – che si sviluppano in tre palazzi collocati nella Zona 8 dell'Autarchia e del Corporativismo, spettante allo stesso Giuseppe Pagano, "mente unica direttiva che conosce e controlla gli sviluppi del

piano regolatore della città italiana dell'economia", secondo la sua stessa definizione, coadiuvato dagli architetti e allestitori Banfi, Belgiojoso, Boggieri, Buffoni, Carboni, De Renzi, Figini, Mondaini, Nizzoli, Peresutti, Pollini. Secondo una disposizione a ferro di cavallo aperto su una corte centrale, saranno progettati due edifici dalla forma stretta e lunga, gemelli, disposti l'uno di fronte all'altro, a firma di De Renzi, Figini e Pollini e un edificio quadrangolare incastrato tra i due, anche noto come la *Mostra del Corporativismo*, a firma di Guerrini, La Padula e Romano. Altre quattro zone – rispettivamente, la Zona del viale delle Industrie, la Zona della Chimica e della Carta, la Zona del Vetro e della Ceramica, e la Zona delle Industrie Agricole – avrebbero visto il diretto controllo di Giuseppe Pagano, mentre le restanti tre sarebbero state divise tra Vietti e Rossi, per un totale di otto zone o quartieri. Tra i novantasei architetti proposti come possibili collaboratori, accanto ad alcuni illustri bocciati ai concorsi dell'EUR, quali Ridolfi, ancora lontano dalla definizione della sua personale *"Poetica del dettaglio"* riassunta nel volume omonimo a cura di Francesco Moschini e Luciana Rattazzi con Fabrizio Da Col e Giovanni Gardenghi (Edizioni Kappa, 1997), reduce dalla vittoria del concorso per l'Ufficio Postale Nomentano a Piazza Bologna in Roma e ancora aperto alla poetica del Movimento Moderno, Franco Marescotti, stretto collaboratore di Giuseppe Pagano, e che la Accademia Nazionale di San Luca festeggia in questi giorni per la acquisizione completa del suo fondo archivistico, oggetto di approfondimento dell'articolo successivo. Leggendo ancora la relazione tecnica di Giuseppe Pagano, accanto al ripetersi costante della parola *"unità"*, nel quale può leggersi una polemica mal celata verso la compromessa unità del programma in atto di Marcello Piacentini, si coglie, all'interno dell'articolato programma, una particolare attenzione rivolta alle più diverse espressioni della modernità quali: l'utilizzo di

grandi superfici vetrate che permettano anche ai visitatori più distratti e frettolosi di *"vedere per sommi capi i diversi contenuti interni delle mostre senza essere forzati a entrare"*; l'impiego diffuso di *"strade e scale mobili"* ma anche di *"fontane luminose a ritmo alternato, imitando i soffioni o i geysir"*, *"insegne"*, *"addobbi particolari"* e *"spettacoli di luce con comandi a tastiera"* e *"accessori esterni"*; la cura per la sistemazione generale a verde, secondo un *"accordo"*, ancora una volta, *"unico"* nel significato di *"unitario"*, ma anche, *"paesaggistico"* con i diversi raggruppamenti di masse architettoniche. Il tutto, a configurare una *"grande città vivente e operante in un quadro perfettamente moderno"* attiva sotto il profilo economico e industriale, quest'ultimo, rappresentato dai settori alimentare, agricolo, cerealicolo, oleario, estrattivo e minerario, siderurgico e metallurgico, meccanico, chimico, grafico, tessile, dell'abbigliamento e della moda, dell'arredamento e del mobile, della stampa, della pubblicità e del giornale, ecc., in perfetta coerenza con il fine didattico ultimo, cioè quello di suscitare e risvegliare *"lo stato di orgoglio per il mondo industriale (italiano) di oggi e un desiderio di conoscenza e competenza"*. Intanto Vittorio Cini, Commissario Generale dell'E42, boccia il *"piccolo codice"* di Giuseppe Pagano, che invita a *"rivedere nella disposizione delle mostre"*; inutili saranno le successive proposte, studi, relazioni e piante di piani regolatori che saranno *"ingoiate dall'operoso silenzio"* degli uffici del Regime, scriverà Giuseppe Pagano a Efsio Oppo nel giugno 1940, non poco deluso e deciso a lasciare l'incarico di consulente artistico per la Città dell'Economia Corporativa, frattanto che, sulla rivista *"Casabella"*, comincerà a pubblicare aspri editoriali: è sul numero 157 che Giuseppe Pagano si scaglierà contro l'ossessione monumentale e le false tradizioni inscenate da Marcello Piacentini al quartiere EUR, lo stesso Giuseppe Pagano che nel giugno 1937 profondeva convinti elogi entusiastici per il nuovo quartiere di Roma. ■



Copertina del volume: *Mario Ridolfi. La poetica del dettaglio*. Courtesy: A.A.M. Architettura Arte Moderna Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva



Copertina del volume: *Vecchie città, città nuove. Concezio Petrucci 1926-1946*. Courtesy: A.A.M. Architettura Arte Moderna Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva



Copertina del volume: *Saverio Dioguardi. Architetture disegnate*. Courtesy: A.A.M. Architettura Arte Moderna Collezione Francesco Moschini e Gabriel Vaduva

Esposizione Universale di Roma 1942

Luigi Moretti, Teatro Imperiale. *Studio per progetto di illuminazione*, 1939.

Matita e pastelli su cartoncino nero, 38,5 x 73 cm

Massimo and Sonia Cirulli Archive, New York

